

I canti della montagna
quale messaggio di solidarietà ai terremotati
e come ringraziamento ai soccorritori

Il Coro della Sosat incanta Perugia



Il Coro della Sosat a Perugia

Un messaggio di solidarietà, espressa con i brani della coralità alpina, eseguiti dal Coro della Sosat, accanto a quella dal Soccorso Alpino e Speleologico di Perugia data alle popolazioni del Centro Italia colpite dal terremoto del 2016.

Gli uomini e le donne del Soccorso Alpino del capoluogo umbro, gli angeli, come li chiamiamo anche in Trentino, hanno ricevuto lo scorso 30 settembre dalle mani del sindaco di Perugia, Andrea Romizi, il "Baiocco d'oro", benemerita assegnata dal comune capoluogo dell'Umbria per l'impegno e l'abnegazione dimostrata nel portare soccorso e aiuto alle popolazioni colpite dal sisma dello scorso anno. Alla cerimonia ha preso parte, tra gli altri, il trentino Maurizio Dell'Antonio, nella veste di presidente del Soccorso Alpino Nazionale.

L'esibizione del Coro della Sosat, in questa occasione istituzionale, ha portato con il concerto di solidarietà, organizzato dal Club Alpino Italiano, il messaggio di guardare oltre, di superare il momento di difficoltà attraverso i canti della nostra terra. La cerimonia e il concerto si sono svolti nella prestigiosa Sala dei Priori, sede del Comune di Perugia. Alla manifestazione di consegna del "Baiocco d'oro" hanno partecipato il presidente del Club Alpino Italiano Vincenzo Torti, essendosi svolto nella città del Grifone un incontro dei delegati umbri del Cai, il responsabile del Centro nazionale della Coralità Gabriele Bianchi, past-president del Cai. Tra gli ospiti presenti figurava anche Nico Alemanno, sindaco di Norcia, la cittadina umbra sugli Appennini colpita duramente dalle scosse sismiche del 2016

con gravi danni, materiali e psicologici.

Bianchi sta coordinando, con un significativo lavoro, le varie realtà corali del Club Alpino Italiano. Il risultato è una rivalutazione delle canzoni di montagna, testimonianza di un movimento e di una cultura che ha nella Sosat le sue origini ed un preciso punto di riferimento artistico e culturale. I canti del Coro della Sosat hanno cercato di dare morale per il futuro guardando oltre. L'esibizione dei cantori sosatini, diretti dal maestro Roberto Garniga, ha saputo creare atmosfere definite dai presenti magiche. Le esecuzioni appassionate dei canti del repertorio della Sosat sono state capaci di suscitare meraviglia tra i molti che occupavano la prestigiosa sala, compiendo con il pubblico un percorso "insieme" attraverso le canzoni eseguite con spontaneità e bravura. Artefici di

questa narrazione, accanto ai coristi, il maestro Roberto Garniga e il presidente del coro Andrea Zanotti, che ha introdotto i brani.

«La coralità spezza il silenzio naturale che si ha ogni volta dopo un terremoto - ha detto il presidente del Cai, Torti - oggi, con questi canti, vogliamo interrompere ancora questo silenzio ed aggiungere solo una parola ai tanti uomini e donne del Soccorso Alpino e Speleologico: grazie!». «Questo per noi - ha aggiunto il presidente della Sosat, Zanotti - è il concerto più difficile, perché non è semplicemente essere qui a testimoniare il primato di un'origine, non siamo qui per una performance artistica, ma siamo qui per entrare in punta di piedi in un dolore e in una fatica. Questa è un'operazione molto difficile, dal 1926 non cerchiamo di rompere il silenzio delle montagne. Come è stato detto, rompere il silenzio di un terremoto è molto più complicato. Ci metteremo tutto il tatto e la delicatezza che possiamo sperando di cogliere la vostra sensibilità. È in questo

spirito che siamo qui e in questo spirito cominciamo questo concerto con una canzone che chiama a raccolta sotto-voce e che ci dice con il titolo "Amici miei" che siamo amici».

Il Coro della Sosat ha raccontato le proprie origini montanare con la canzone "Son dai Monti". La vita sulle montagne significa lavoro e in esso la capacità di affrontare le difficoltà, come quelle narrate ne "La Pastora". La bellezza e il fascino della terra trentina è stata espressa con "La Luna sui nostri monti". In programma sono state cantate due canzoni allegre e capaci di testimoniare il passato dei riti amorosi in "Da Montebel" e il fascino femminile in contrasto con la fine del "vecio soto la scala" ubriaco ne la "La Villanella". Il concerto ha proposto un viaggio nella nostra terra con il brano "Viaggio Trentino", eseguito a tre voci, come nelle origini della coralità di montagna, ma anche una digressione per raccontare le durezze di una terra espressa con la canzone "Maremma", davanti al ricordo della terra che scuotendosi ha

creato molti drammi. C'è stato poi un ricordo del passato con il brano "L'emigrante", rievocando il dramma dell'abbandono della propria terra per poter campare. Il Coro della Sosat ha quindi eseguito tre brani della musica russa - "La Ninna nanna del cosacco", "L'ultima alba", "Kalinka" - che ben si adattano con le loro sonorità allo stile interpretativo dei coristi diretti da Garniga. Un omaggio floreale con la canzone dal titolo "La rosa delle Alpi" dedicata al bellissimo rododendro ha concluso il concerto. Al termine dell'evento perugino i cori del Cai umbri "R. Casimiri" di Gualdo Tadino, "Colle del Sole" di Perugia e "Terra Majura" di Terni, assieme alla Sosat, diretti dal maestro Garniga, hanno eseguito "Signore delle cime" e la canzone delle Terre Alte per eccellenza, "La Montanara", di cui ricorre quest'anno il 90°.

Durante il concerto sullo schermo scorrevano, come consuetudine nelle esibizioni sosatine, immagini delle montagne e dei suggestivi luoghi del territorio trentino.